

LETTERATURA CRIMINALE - CRIME FICTION



PRESENTAZIONE DELLA SEZIONE:

Letteratura criminale" è una delle possibili traduzioni del termine anglosassone crime fiction, indicante un tipo di narrativa che ruota, come si può facilmente evincere, intorno a un crimine o fatto delittuoso.

L'espressione crime fiction ha recentemente sostituito nel linguaggio critico (grazie, fra gli altri, agli studi di Stephen Knight in Inghilterra e Maurizio Ascari in Italia) il termine forse più conosciuto detective fiction, indicante a sua volta una narrativa che verte su un'indagine o comunque sul lavoro svolto da un poliziotto, un magistrato, o un investigatore privato (detective), professionista o dilettante.

Chi conosce questo tipo di narrativa, un tempo definita letteratura di serie B o paraletteratura, e da alcuni anni presente con sempre maggior frequenza nelle antologie e nei programmi accademici, comprenderà immediatamente la sottile differenza che intercorre fra parlare di crime fiction e di detective fiction: pur essendo entrambi i prodotti letterari legati a inchieste, indagini e delitti, nel primo caso si pone l'accento sulla rappresentazione della situazione criminosa, mentre nel secondo l'attenzione è piuttosto rivolta alla figura dell'investigatore.

In altre parole, crime fa pensare alla scena del crimine, al profiling, al serial killer, mentre detective fa pensare al tipico investigatore in poltrona (modello Nero Wolfe) o viceversa all'iperattivo Holmes con lente d'ingrandimento in mano. In realtà detective fiction e crime fiction parlano lo stesso linguaggio e raccontano la stessa storia, seppure da prospettive diverse. Ma è, ripetiamo, la stessa storia.

Letteratura di serie B, si diceva. Per fortuna il genere giallo, noir, thriller, poliziesco, fino all'attualissimo true crime si sono andati affrancando da questa etichetta e oggi hanno assunto uno status di piena rispettabilità. Troviamo questi generi nei programmi scolastici e universitari, ed esimi scrittori concordano che questo tipo di letteratura è la più adeguata per parlare della società contemporanea.

Ma, in realtà, i romanzi gialli e noir parlano anche del passato: la letteratura del crimine ci regala infatti un quadro storico prezioso, un affresco di tecniche, strategie, metodi, traguardi scientifici raggiunti o idealizzati. Senza dimenticare che se la letteratura serve a fissare i fatti (o i sogni, o gli incubi) sulla carta, talvolta quella stessa letteratura anticipa addirittura la scienza. Non è solo il caso della fantascienza: basti pensare ai test sull'emoglobina che Sherlock Holmes effettua in laboratorio in apertura del romanzo *Uno studio in rosso* (A. Conan Doyle 1887), oppure alla sua straordinaria intuizione che tutti gli esseri viventi siano contraddistinti da una "catena della vita" (il DNA era stato scoperto nel 1869 da Friedrich Miescher, ma la sua struttura sarebbe stata evidente solo un secolo più tardi). O, ancora, che la realtà poggi su strutture complesse - la "tangled skein of life", che "Da una goccia d'acqua un logico può far derivare la possibilità dell'oceano Atlantico o delle cascate del Niagara senza aver sentito parlare né dell'uno né delle altre", oppure che da un frammento d'osso si possa risalire all'intero animale: teorie che poggiavano certamente su Cuvier ma che anticipavano di oltre un secolo la scoperta degli ologrammi, dei frattali e della teoria del caos.

In questa sezione ci proponiamo di far conoscere la letteratura del crimine sia perché offre spunti piacevoli di lettura sia perché è un'occasione per riesaminare in chiave interdisciplinare il metodo del ragionamento investigativo, la scena del crimine, e la psicologia dei personaggi che vi ruotano intorno. Ciò che garantisce la scienza è senza dubbio molto più utile di quanto possa offrire la letteratura; ma non dimentichiamoci che la letteratura - come l'arte, il cinema, la musica - non sono mai del tutto estraniati dal contesto in cui hanno origine, e anzi spesso hanno molto più da dirci sulla realtà di quanto non si creda.

Alessandra Calanchi

Responsabile sezione:

Prof.ssa Alessandra Calanchi (SOCIO ONORARIO)

LIBRO: ["Secrets of Crime Fiction Classics. Detecting the Delights of 21 Enduring Stories"](#) di Stephen Knight (McFarland 2015)

RECENSIONE: a cura della Prof.ssa Calanchi del libro ["DELITTI AL MICROSCOPIO. L'EVOLUZIONE STORICA DELLE SCIENZE FORENSI"](#) di Luca Marrone

Link Utili:

www.urbinoir.uniurb.it

Questa pagina web nasce nell'ambito del Dipartimento di Studi Internazionali dell'Ateneo di Urbino (con la collaborazione della Commissione per l'Interdisciplinarietà, del Comune e dell'ERSU) ed è dedicata alla crime fiction e al noir. Organizza ogni anno un evento principale nel mese di dicembre (UrbiNoir) a cui partecipano esperti di settore e scrittori, e alcune altre iniziative durante l'anno, fra cui presentazioni di libri e film, concerti, ecc. I docenti che ne fanno parte seguono anche tesi (primo e secondo livello e dottorato) nel campo della letteratura criminale e tengono rapporti di collaborazione con associazioni e università straniere. Nel sito si possono trovare anche saggi, interviste, profili di autori, e una breve storia della letteratura poliziesca.

<http://www.cy0method.org/index.php>

Sempre all'interno dell'Ateneo di Urbino, questo sito è stato creato da un gruppo di studiosi e di tecnici che stanno portando avanti il progetto "Cy0 - A new approach in PCR quantification" grazie al quale si può estrarre un campione di DNA in modo più rapido che con i sistemi attualmente in uso.

<http://www.crimestudies.net/>

Questo sito raduna una rete internazionale di studiosi del crimine e della rappresentazione del crimine nella letteratura e nei media. Contiene un blog al quale si può accedere e partecipare: <http://crimestudiesnetwork.blogspot.com/>

Associazione Italiana di Diritto e Letteratura: www.aidel.it

Finché morte non ci separi: Il femmicidio in Italia, ovvero, La soluzione 70%

(Alessandra Calanchi)

Per prima cosa vi invito a guardare il manifesto che ho scelto per introdurre la mia lezione. In particolare, le parole “Ti amo tanto da farti morire – La prossima volta odiami” si riferiscono a un dialogo immaginario fra una vittima (donna) e il suo assassino (uomo). Il gioco di parole è legato all’espressione idiomatica italiana “ti amo da morire”.

<http://improntedichina.blogspot.it/2012/10/ce-chi-coniuga-male-il-verbo-amare.html>

In secondo luogo, passo a spiegare il mio titolo. La prima parte, Finché morte non ci separi, si riferisce naturalmente al matrimonio, che dovrebbe essere basato sul rispetto reciproco, sulla fedeltà e sull’amore, tutti sentimenti che si auspica possano durare, come recita la formula, fino al sopraggiungere della morte. La seconda parte del titolo è ispirata al famoso investigatore letterario Sherlock Holmes e in particolare al suo uso della cocaina nella percentuale del 7 % diluita in acqua.

Qualcuno di voi ricorderà probabilmente il film di Herbert Ross La soluzione Sette per Cento (1976). Bene: 70 % – che è molto più di 7 – non ha nulla a che vedere con le droghe né con Sherlock Holmes, ma è la vergognosa percentuale di donne uccise dal proprio partner sul numero complessivo di vittime del femmicidio in Italia.

Link: [Finchè morte non ci separi](#)